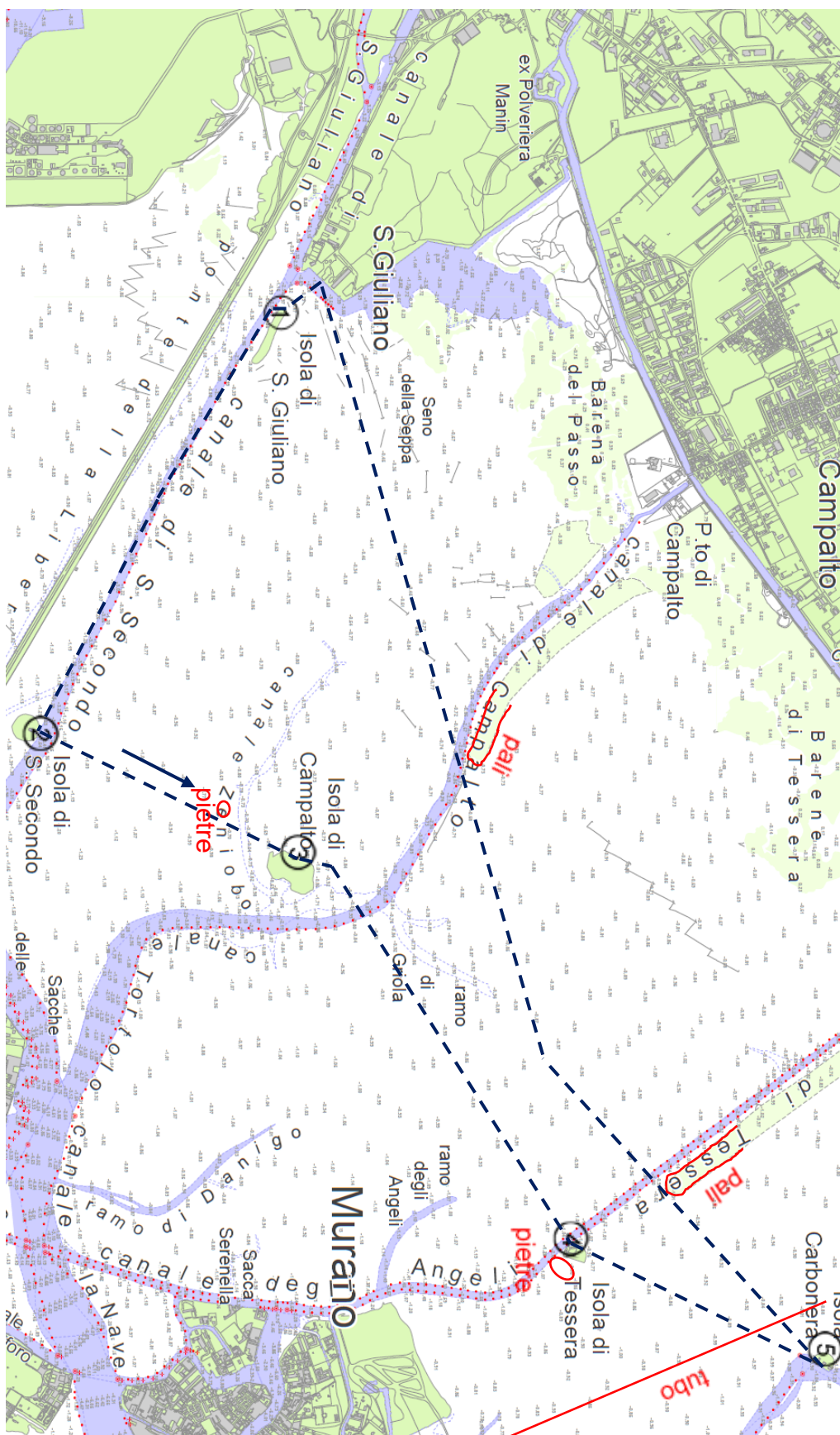


Isole di S. Secondo, Campalto, Tessera e Carbonera

Circa 7 miglia

3 giugno 2020



- | | |
|---------------------------|---------------------------|
| ① 45°27'54" N 12°17'06" E | ④ 45°28'15" N 12°20'36" E |
| ② 45°27'06" N 12°18'29" E | ⑤ 45°28'51" N 12°21'07" E |
| ③ 45°27'44" N 12°19'03" E | |

Una breve visita alle isole vicino S. Giuliano può rivelarsi un'escursione interessante. L'isola di S. Giuliano, che si raggiunge anche a pagaie, ospita per la notte (durante il periodo estivo) centinaia di garzette, cormorani e ora anche gli Ibis sacri che si contendono un posto sui rami degli alberi. All'interno si notavano i resti di una vecchia fondazione (forse l'antica torre di avvistamento?). Proseguendo per il canale di S. Secondo arriviamo nell'omonima isola. Dal lato Nord si riconosce a malapena, sommersa dai rifiuti, quel che resta della antica cavana; ma per sbarcare conviene portarsi nel lato Sud facendo attenzione ai "rovinassi" che attorniano l'isola. All'interno, oltre il terrapieno, gli antichi edifici rimaneggiati per l'uso militare sono ormai in uno stato di massimo degrado. E pensare che un tempo quest'isola rappresentava la porta d'ingresso per chi, provenendo dalla terraferma mestrina o dalle vie fluviali che la attraversano, doveva recarsi a Venezia. La repubblica Serenissima in quest'isola accoglieva i "potenti" degli altri Stati prima di scortarli in città. Fu prima monastero Benedettino, poi convento Domenicano, poi ancora Lazzaretto ed infine polveriera. Proseguendo con rotta NNE raggiungiamo l'isola di Campalto. Di recente costituzione, veniva usata come discarica dalle vetriere di Murano. Ancor oggi sulle sue rive si possono trovare degli oggetti di vetro molto originali. Dopo un fallimentare tentativo di recupero da parte dell'amministrazione comunale di qualche anno fa per realizzare un "parco giochi", è stato eseguito un recupero morfologico da parte del Consorzio Venezia Nuova. L'intervento è consistito nella rimodellazione della superficie scoperta dell'isola, nella ridefinizione del perimetro, nel risanamento e ricostruzione del manto vegetale. Attualmente è stata attrezzata con panche e tavoli nonché un focolare dai volontari dell'Associazione Canoe Arcobaleno di Campalto.

Riprendendo la navigazione verso NE arriviamo all'isola di Tesserà. L'isola è attualmente abbandonata ed è pericoloso ormeggiare a causa del continuo passare di motoscafi e lanciazioni che fanno spola con l'aeroporto. I rossi edifici ben restaurati ospitavano un istituto per la formazione di manager.

Per raggiungere Carbonera volgiamo la prua verso NNE. Con alta marea possiamo approdare all'interno della piccola darsena posta nel lato Ovest, altrimenti conviene ormeggiare nella parte rivolta ad Est. L'isola, una volta riservata alle installazioni della Marina Militare, poi acquistata da privati che vi hanno eretto alcuni edifici d'abitazione, era fino a qualche anno fa custodita. Attualmente è in stato di abbandono, continuamente saccheggata e oggetto di vandalismi, sta ormai anch'essa degradando in rovina. Vicino ad essa, al lato est, esisteva fino al 1400 un convento di Monache detto San Cipriano da Terra per distinguerlo da un altro San Cipriano ubicato a Murano, distrutto il convento rimase un'altura per molti anni da cui ha preso il nome la palude che la attornia, palude del Monte per l'appunto. Una tubazione sommersa che da Murano arriva oltre l'isola di Carbonera è segnalata da una lunga fila di doppi pali. In condizioni di bassa marea prestare la massima attenzione nel superarla.

Per ritornare alla nostra base è necessario ripassare vicino l'isola di Tesserà tenendosi altresì molto vicini all'isola di Campalto, in quanto la zona più prossima alle barene a ridosso della terraferma è interessata da lavori di imbonimento di terreno eseguito per favorire l'escavo naturale dei due corrispondenti canali. In modo particolare è molto pericoloso per la navigazione il passaggio a NO dell'isola di Campalto per la presenza di pali conficcati e non visibili. Occorre tenersi ben a Sud dell'ultima palina visibile che delimita la zona dei lavori. Superati detti pericoli possiamo navigare verso il canale di S. Secondo e poi verso Punta San Giuliano.